CLAUDIA

Melodramma lirico in tre atti

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

EMANUELE MUZIO

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO RE

l' Estate 1855.

Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

24278

AVVERTIMENTO

Il presente libretto, *essendo di esclusiva proprietà* dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi *dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario*, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI		ATTORI
REMIGIO, antico soldato, mietitore ottuagenario .	sig.	*Coliva Filippo*
CLAUDIA, sua nipote . .	sig.ª	*Ravaglia Adelaide*
ROSA, ricca contadina e vedova	sig.ª	*Allievi Marietta*
BASTIANO, mezzajuolo .	sig.	*Maccani Francesco*
MARTA, sua moglie . .	sig.ª	*Berini Carolina*
SILVIO, loro figlio . . .	sig.	*Sarti Vincenzo*
PIER D'ASTURA, contadino	sig.	*Nolasco-Llorens Pietro*
L'Anziano del Villaggio .	sig.	*Morzenti Stefano*

Villani e Villane

Operaj — Fanciulli

Servi della fattoria — Pifferari.

La scena è in un casale della Campagna Romana.

(L' argomento è tolto dal noto dramma francese di Giorgio Sand, che ha lo stesso titolo.)

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Campagna romana, a poca distanza d'Albano.

È la stagione del ricolto. - **Mietitori** e **Mietitrici** spargonsi a gruppi per la campagna: fanciulli affaccendati a portar covoni. Sul finir del Coro, tutti si raccolgono sul davanti della scena.

CORO (dentro le scene)

I. Su, fratelli! alla bella campagna:
Già matura, s' incurva la spica.
II. Non è nostro il terren, ma lo bagna
Il sudor della nostra fatica.
(Entra il Coro)
I. Via pe' solchi, alla bionda ricolta!
Noi siam usi alla sferza del sol.
II. O signor! tu riguarda ed ascolta
Della marra il gagliardo figliuol!
(Entra Bastiano)
BAS. Cammina la stagion.. Figliuoli, all' opra!
La mietitura oggi finir conviene;
Buona è l' annata, e le promesse attiene.
CORO I. Dio misura le gioje, o gli affanni,
Dona gli anni - or nembosi, or sereni...
TUTTI A lui s' innalza il canto
De' rozzi, ingenui cori:
Agli umili cultori
Pane e riposo Ei dà:
Ed il suo dono santo
Di germinar non cessa
Da quella gleba istessa
Che un dì li coprirà!

(Vedesi scendere da una costiera la Rosa; le viene incontro Bastiano:, suo mezzajuolo)

BAS. Buon dí, bella comare!
La quinta state è volta,
Da che non ci allegrava egual ricolta.
Voi fortunata! Affè, questo terreno
È un vero cantuccin di paradiso.
ROSA Io deggio a te, Bastiano,
La miglior parte del ben mio...
BAS. Gli è vero
Che tutto i' fo per voi... Voi ricca e bella,
Voi fresca vedovella,
Siete, o Rosa felice. E a far felice
Forse un altro pensate... Ognun qui 'l dice.
ROSA Eh via! che sogni tu?
BAS. C'è chi figura...
Chi nell' orecchio altrui susurra un nome...
ROSA Un nome? orsù, chi mai?
BAS. Piero d'Astura.
ROSA Fole de' buontemponi!
BAS. » Oh, s' io dicessi...
» Colui ben è signor di quattro zolle;
» Ma, se chiedi a qualcun de' fatti suoi,
» Crolla il capo, si stringe nelle spalle...
» Eh! quel Piero se' n va per tristo calle.
ROSA E vuoi?...
BAS. Non fo per dire;
» Ma, se chi bigio ha il crin può dar consiglio,
D' un altro i' so, che spera e piange e tace.
ROSA Un'altro?... Parla, or bene? (s'ode una rustica melodia)
SIL. (di dentro)
Solingo in faccia del ciel sereno,
Meste speranze cantando io vo! -
BAS. Meco, in buon punto con sua madre ci viene. (alla Rosa)
De' figliuoli è il model, fior de' garzoni:
Se non vi dico il ver, Dio mi perdoni.

(Entrano Silvio e Marta dalla campagna. Silvio ha la falce alla cintura, un covone sulle spalle; Marta reca un paniere. Il giovine posa il covone a' piè di Rosa, poi si avanza e continua il suo canto)

SIL. Della ricolta le primizie belle,
O Rosa, vi presento... (ricade ne' suoi pensieri)
Solingo in faccia del ciel sereno,
Meste speranze cantando vo!
Della campagna nel vasto seno,
Amo il sorriso del sol cadente;
Seguo la nube per l'aer fuggente:
Ma quel ch' io provo ridir non so.
Desir superbo non m' arde il core,
Ingenuo amore - sol cercherò! (avanzandosi)
Fra poco, il lieto giorno
A coronar con la lor festa usata,
I mietitori qui faran ritorno.

ROSA Oh sì! felice e bella usanza antica!...
Sia di voi cura intanto
Ch'abbia mercede ognun di sua fatica.

MAR. Buona voi siete e generosa tanto!

SIL. V'aman tutti...

BAS. (Figliuolo, e tu?...)

SIL. (Che dite?)

ROSA Al tramonto io verrò.

BAS., MARTA Sì, sì, venite. (Rosa parte)

SCENA II.

Ritornano i Mietitori: **Bastiano** siede e si dispone a pagar gli operai giornalieri. **Marta, Bastiano** e **Silvio** in sul davanti; indi a poco **Remigio** e **Claudia**.

CORO Presto il Sole al tramonto cammina:
Torniam lassi dall' opra fornita.
Sul sentiero che il ciel ne destina,
Poco pan ci sostenga la vita. -

BAS. Se toccar le mercedi vi piace,
A contarle m'accingo, figliuoli.

Un Miet. A me!
Bas. Piglia.
Altro A me.
Bas. Vattene in pace.
Altro Sol tre scudi?
Bas. Gli è il patto; e ti duoli?
Lo stesso No! che il cielo men guardi, messere.
Sil. Quel che è giusto ciascuno s'avrà.
Mar. V' aspettiamo, del dì sul cadere,
Nel casale.
Coro E nessun mancherà.
(i giornalieri s'allontanano. Remigio e Claudia si avanzano)

Rem., Cla. *a* 2

Come la terra è bella!
Come a noi ride intorno!
La gioia rinnovella
Ne' miseri il dolor.
Fuor del natío soggiorno,
Seguendo il muto affanno,
Soli e raminghi vanno
La figlia e il genitor.

Bas. Fra i nostri, chi ne vien?
Mar. Nol sai?
Sil. Son essi
Il buon vecchio Remigio e la sua figlia
Claudia, la poveretta.
Bas. Ah! ah! Remigio il vecchio? Or ben, che aspetta?
Rem. Sì, Remigio di Nemi, il qual già porta
Ottanta verni sulle spalle antiche:
Ma la sua possa, no! non è ancor morta.
Sil. Ne' più bei tempi fu soldato, e serba
Il suo cor d'una volta.
Rem. Io fui soldato!
E qui ne' campi altrui
Or verso il mio sudor, vecchio e mendico.
Bas. E il tuo cómpito, amico?

SIL. Ad ambo è giusto dar mercè.
BAS. Costui,
Rotto dagli anni, che pretende?
REM. Nulla:
Ma per la Claudia mia...
SIL. Padre, ha ragione.
BAS. Or via, sol per finir questa canzone,
Per uno e mezzo il computo vi faccio;
E tornate al confin che v'ha piovuti. (li paga)
CLA. A voi grazie, messeri! (timida)
REM. E Dio v'ajuti.
(Bastiano parte, Claudia e Remigio fanno per partire anch'essi, ma Silvio e Marta li trattengono)
SIL. Non partite, buon vecchio! Infino a notte
Qui rimanete a riposar.
MAR. Sull'ora
Della festa lasciarne?
REM. Or, se vi piace,
Per poco sosterem. La Claudia intanto
Darvi mano potrà, se pur v'è accetto.
CLA. Sì, di buon cor vo' farlo.
MAR. Ed io v'aspetto.
(s'incammina; Remigio la segue lentamente)

SCENA III.

Silvio e Claudio.

SEB. (vedendo Claudia che fa per raccogliere il covone e partire)
Che fai, Claudia?
CLA. (per discostarsi) Deh lasciate!
SIL. Senza lena esser tu dêi:
Qui riposa.
CLA. A che cercate
Seguir sempre i passi miei?
SIL. Tu, fanciulla, hai buono il core;
Tu nascondi il tuo dolore:

Sei sì onesta e sei sì bella.
Che ciascun ti vuole amar.
CLA. Sola io sono, e poverella;
La mia vita è faticar.
SIL. Gli è gran tempo che, al dintorno.
Vieni a mietere?
CLA. È il terz' anno.
SIL. Appo Nemi è il tuo soggiorno?
CLA. I miei morti colà stanno.
SIL. E tua madre?...
CLA. Morta anch' essa!
SIL. Così dunque, ignota, oppressa,
Senza gioja e senz' affetto,
Ognor sola e mesta ognor,
Te ne vai di tetto in tetto
Coll' antico genitor.

a 2

CLA. (Deserta in terra, va senza pianto
La creatura che invano amò:
Ma di quel tempo che pianse tanto
Il cor tradito si ricordò.)
SIL. (Nella sua calma - qual puro incanto!
Chi mai nell' alma - vederle può?
Muto dolore sembra più santo;
I suoi sospiri Dio li contò.)

Or dunque hai fisso?
CLA. Alla natia
Povera terra di qui tornar.
SIL. Nè vuoi?...
CLA. La è questa la sorte mia:
Dov' è mio padre degg' io restar.
SIL. Rimani a noi d' appresso,
Coll' avo tuo rimani:
Quel Dio che n' ha concesso
Cuori amorosi, umani,

Fra noi le vostre lagrime
In breve asciugherà!

CLA. Nulla chiediamo altrui,
Nulla quaggiù speriamo:
Quel vecchio io seguo, e lui
Sol benedico ed amo:
Ahi! fredda spesso e inutile
In terra è la pietà.

(Claudia prende il covone, e parte. Silvio si ferma pensoso a guardarla, poi esce dalla parte opposta).

SCENA IV.

Pier d'Astura, guardando dietro a Silvio che si allontana.

PIE. Vedi là il tristo che rapirmi crede
Il cor di Rosa... Affè! poco del core
Mi cal, ma della mano!... Un simil gioco
Non m' andrebbe a talento.
I miei pregi io li sento - e non è orgoglio!
Ecco il dì! vincer devo, e vincer voglio.
So la via che guidar suole
Nel favor della più bella;
So i consigli, le parole,
L' arte, i vezzi, il simular.
Che se in cor si rinovella
Del rimorso il rauco accento,
Egli è nugol d' un momento,
Bassa nebbia che dispar.
(musica lontana de' pifferai)
Qual lieto suon! Son questi
I pifferari che incontrai per via.
Del ricolto alla festa essi veniéno;
E faran plauso alla vittoria mia.
Rosa a me incontro - verrà fra poco
Serena e bella - come il matin;
De' pronti amori - son uso al gioco;
Son vaghi fiori - del mio cammin.

SCENA V.

Claudia ritorna tenendo un canestro, e senza accorgersi di **Piero**. Costui s'avanza e la ravvisa.

Pie. (Per l'inferno! chi vedo?... È Claudia, è lei.)
Cla. Ah! (si volge, lascia cadere il canestro e sta immobile)
Pie. Qui voi stessa? E come? e perchè mai?
Cla. Or che v'importa? (freddamente)
Pie. Affè, nulla; ma, in vero,
Qui non credea vedervi.
Cla. E neppur io. (siede)
Pie. Che faceste, dal dì?... (turbato) No! mi scusate:
Turbarvi non vogl'io... Ma qui, che fate?
Cla. Venni per la ricolta.
Pie. E siete dunque
Sì povera?... Io dovrei...
Cla. Chi mai vi chiede
Aiuto alcuno? e il dritto
D'offrirmelo così, chi ve lo diede?
Pie. Tanto altera ed aspra tanto,
Spregi tu la pietà mia?
Cla. Solo ho pace nel mio pianto;
Sol, pregando, il core obblia...
Pie. È vendetta che ti mena,
Ben lo leggo in que' tuoi sguardi...
Cla. Vendicarmi?... è tardi, è tardi!
La memoria è morta in me!
Pie. Or, più mite e più serena,
M'odi adunque. Io far prometto
Quel che a te mi renda accetto,
Per...
Cla. Per chi? s'ei più non è?... (disperatamente)
Pie. Ei morì?...
Cla. Morì.
Pie. Meschino!...

Pur qualcosa io provo in core!...
CLA. Io lo vidi il mio bambino
Venir meno al par d' un fiore.
Sì, morìa, nè tu il sapesti!
Sul mio nudo sen dolente
Spirò l' anima innocente;
Ma il Signor me non chiamò.
PIE. Perchè a me non ti volgesti?
Forse allor...
CLA. Più nulla io bramo;
Più non soffro, più non amo;
Il mio figlio più non ho.
» Per un anno il nutrii del mio pianto:
» L'ho perduto... e con lui non son morta!...
PIE. Se tuo padre, o tu stessa, in quell' ora...
CLA. Io? mio padre? oh che dici!
PIE. Ei potea...
CLA. All' umil nostra porta d'accanto,
Tu, mendace, venivi a seder:
Sola, ingenua, a tuoi detti io credea;
E poi, stolta! tradiva il dover.
No! non temer, del vecchio
Lo stanco braccio è inetto:
Morrà fra poco il misero;
Io di seguirlo aspetto.
Va, ch'io ti sprezzo! È l' ultima
Parola mia per te.
PIE. Perchè sì trista, o Claudia?
Che pensi, o che pretendi?
Guai, se tu parli, incauta!
Che tutto io scopra attendi!
Sì, tua sarà l' infamia
Che qui prepari a me! (parte rapidamente con un gesto di minaccia. Claudia rientra.)

SCENA VI.

Mietitori, **Villani** e **Villane**, **Operaj**, **Pifferari**, poi la **Rosa** con **Bastiano**, **Marta** e **Silvio**, e dietro ad essi **Pier d'Astura**; in fine **Remigio** e **Claudia**. - Al cominciare del Coro, vedesi avanzar nel fondo il carro de' mietitori, con ghirlande d'ellera e di fiori: i villani presentano nel vestire le foggie delle terre circonvicine dell' Agro Romano. Una schiera di ragazzi e fanciulle fa corona ad alcuni Pifferari.

Saltarello.

I.

Col suo raggio benedetto
Dio nudrì la terra antica:
Nella speme e nell' affetto
Passa il lieto estivo dì.
La stagion de' frutti amica
Salutata omai finì.

II.

Delle danze rusticane
Intrecciamo i tondi giri:
Finchè spunti la dimane
Agli stenti del cultor,
L'aura intorno oggi respiri
L'allegrezza d'ogni cor.

(Suono de' pifferari. - Il Saltarello -)

ROSA Sento io pur quella pace beata (s'avanza festeggiata)
Che a voi tutti dal volto risplende.
Salutiamo la fertile annata:
Pio costume de' padri lo vuol.

SIL. Sovra il seme che il povero attende,
Su cui suda d' etade in etade,
Versi il cielo le miti rugiade,
Vi discenda il bel raggio del sol.

BAS. Com'è l'uso, pregar pel ricolto
Al più antico s'aspetta.
ROSA T'avanza,
Buon Remigio.
REM. (Gran Dio!) (vedendo Pier d'Astura)
PIE. (cerca evitarne lo sguardo) (Dal suo volto
L'odio spira che in seno ei covò).
CLA. (Padre, ah taci!)
BAS. E pur vuole l'usanza
Che alcun dono si rechi al cantore...
(Rosa, Silvio, Marta depongono la loro offerta sul carro de' mietitori)
CLA. Padre, oh padre! (supplichevole)
REM. (alla figlia) T'appoggia al mio core.
Vi son grato... (ai pifferari)
PIE. (per offrir qualche danaro) Ed io pur...
REM. Da te, no!
(con un gesto lo fa discostare; poi lentamente si avvicina per cantar la preghiera)

MAR., BAS., ROSA e CORO.
Perchè il vecchio ha con voi tal rancore?
PIE. Nè il conosco, nè visto mai l'ho.
SIL., CORO Canta, o vecchio! Del lieto cultore
La canzon sempre cara echeggiò!
CORO Canta! Canta!
SIL. Silenzio!...
SIL., CORO Su cantiam. Del riposo nell'ore
Lieto è il core - che il bene aspettò.

REM. Alla gleba, lungo il solco, (con solenne accento)
Suda, o povero bifolco!
Sulla terra, onde sei nato,
Posa il capo affaticato;
Ma alla fin de' tuoi dolori
Guarda il cielo, e prega, e muori. -
CORO Alla gleba, lungo il solco,
Suda, o povero bifolco!

ROSA Troppo è mesto il tuo canto, buon vecchio..

REM. Pure è antico, siccome la sorte
De' bifolchi.

PIE. Mal suona all' orecchio
Trista voce, frammezzo al gioir.

REM. Voi, garzoni, spaura la morte;
Ma, pel vecchio la morte e la vita
Gli è tutt' uno... Ei la strada ha compita,
Egli vive, ma sol per morir.
» Come il verno alla state va dietro,
» L' erba al suol, la radice alla pianta,
» Così segue, nè mai muta metro,
» Alla vita la morte quaggiù.
» Se un' onesta memoria compianta
» Di sè lascia il fratello al fratello,
» Dio l' accoglie nel tempo novello,
» Dio che premia l' ignota virtù.

- Pausa -

SIL. Or la festa sia compita
Come vuol l'usanza avita. (versa da bere a' mietitori)

CLA. (Tu che leggi in ogni core,
Su me veglia, o buon Signore.)
Padre! io veggo il tuo pallore...
Del licor non temi il foco?

REM. Ei rintegra il mio vigore...
Gridi ognun: Sia laude al ciel!

CORO Il ricolto non fu poco:
È l'annata a noi fedel.
Come, a mezzo del cammin,
(fanno nuove libagioni sul covone)
Lieto posa il pellegrin,
Non si vieti a noi così
Del tripudio il breve dì! -

REM. È santa la gioja nell' animo pio;
Su' buoni, su' giusti sta l' occhio di Dio;
Sian poveri, o ricchi, suoi figli essi son.

Manipol di spighe, che il sole ha destato,
Col nostro sudore t'abbiam fecondato,
Sommessi alla vece che il cielo dispon.
Manipol di spighe! tu incurvi le reni,
Tu imbianchi i capegli, tu a morte ci meni,
E l'anime stanche tu rendi, al Signor.
(poi, con ira ed entusiasmo)
Perchè sulla terra son tanti i cattivi?...
Perchè, Pier d'Astura, negli anni tardivi,
Si sveglia il delitto dal fondo dei cor?

CORO Che mai dice?

PIE. Ei sogna.

CLA. Oh Dio!

REM. La mia figlia!

CLA. O padre mio!...
Oh vedete! egli vien manco.

REM. Sì, mercè! Son vecchio e stanco...
Gli occhi miei ricopre un velo...
Qui... la terra (cade): dov'è il cielo?...
(ripiglia il canto di prima:)
Alla fin de' tuoi dolori
Guarda il cielo, o vecchio, e muori. (sviene)

CORO Oh l'infelice! Quanta sciagura!
Un dì sì bello fosco tramonta:
»L'ora più lieta fugge più pronta,
»Perenne dura - quaggiù il dolor!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

L' interno del casale.

Luogo terreno della fattoria. Porta nel fondo; nella parte superiore loggia praticabile, a cui si sale per una scala poco discosta dall'entrata terrena. Lo stanzone ha suppellettili vecchie, ma è ordinato in guisa da far vedere modesta agiatezza. Da una parte un vasto cammino, su cui arde buon fuoco; dall'altra una tavola con asse, biancherie e ferri da stirare.

Remigio seduto in un canto del cammino, **Claudia** lavorando presso la tavola.

Cla. Passò la terza luna
Da che qui fummo ricovrati; e, affranto
Ancor dal male, il vecchio avo qui giace.
Quando alla nostra pace,
O ciel, ne tornerai?... (va al padre, che sta quasi stupido nell'angolo del cammino, e lo bacia)
Povero padre!
Sol ch'io sempre rimanga a te vicina,
Di noi sia pure ciò che Dio destina.
(torna a lavorare e canta)
Era bella, era felice,
Non sapea che fosse amore:
Or sfiorita ognun la dice,
Or sua pace più non ha:
Non ha più che il suo dolore
E la tarda altrui pietà!
Era bella, e un gaudio almeno
Sperò in terra a lei concesso:

Ma fu breve il dì sereno,
Lungo il piangere e il patir.
Nel suo cor muto ed oppresso
Mai non tace il sovvenir.
No, no! troppa è l'angoscia;
Meglio è tacer, soffrire!... (*) In questi luoghi

(*) (volgendosi s'accorge di Silvio, che dalla loggia la riguarda commosso)

Restar più a lungo non è ben! Di giorni
Amati e benedetti
Speranza più non ho... Nella nativa
Terra, forse trovar lavoro e pane
Potremo ancor... Buon padre, e che mi costa
Per te quest'anni consumar, se almanco
Sostener ti poss'io l'ultimo giorno? - (piange,
Vieni, farem ritorno, e torna al padre)
Padre, fra breve, al nostro ignoto tetto. (il vecchio
Vien, t'appoggia al mio braccio; si riscuote)
Della povera Claudia è tuo l'affetto.

REM. Ho freddo, ho freddo ancora!
CLA. Usciam; vedrai
Il raggio del bel sole.
REM. A casa nostra,
Dimmi, figliuola, hai di tornar pensiero?
CLA. Fra poco. Oh! vegli Dio
Del padre e della figlia in sul sentiero.

(parte sostenendo il vecchio)

SCENA II.

Silvio e **Marta** dalla parte opposta.

SIL. La vedi tu, come pietosa e attenta
Sostien del vecchio i passi? Ell'è sì buona!

Dove può mai trovarsi
Cor che somigli il suo?

MAR. Ben io lo vidi,
Ben me lo dissi... Tu alla Claudia pensi.

SIL. Io?... No, madre.

MAR. Ella il sa.

SIL. Come?

MAR. Nè mai
Il tuo cor le dicesti?

SIL. Ah! non l'osai.
Sul fior degli anni miei
Il primo affetto io spero;
Ma incerto è il mio pensiero,
E tremo, e aspetto ancor.
Pur, madre mia, costei
Sì povera e pensosa,
Più della bella Rosa
Ha del tuo Silvio il cor!

MAR. Sì, m'apri pure il tuo segreto. Il vedo,
Sarà poi forza contraddir tuo padre.
Te della ricca Rosa oggi ei vorria
Lieto marito.

SIL. Invano ei lo desia. -
Povera è Claudia, ma saggia, ingenua;
Se v'han più belle - ricche donzelle,
Non han di Claudia l'umil virtù.
Tu la vedesti! Qual creatura
Com'essa è pia, semplice, pura?
Alma più cara non v'è quaggiù.

SCENA III.

La **Rosa**, **Pier d'Astura**, e **Bastiano** dal fondo **Silvio** e **Marta** si discostano.

PIE. Buon dì, compari.

SIL. Qui, colui? (al padre accennando Piero)

BAS. Da un' ora
Le ricanta sue baje. - O Silvio, bada
Ch' e' non ti vinca della mano.
ROSA (a Piero) Or dianzi
Vi premea di parlarmi: eccoci in casa. -
Pregovi, amici, ne lasciate.
BAS. Bada,
Scemo figliuol, ti dico! e non tor via
Da quel zerbino forestiero gli occhi.
MAR. Andiamnè dunque.
BAS. (a Rosa) E vi ricordi poi
Quel che testè si discorrea fra noi. (partono
Bastiano, Silvio e Marta)

SCENA IV.

La **Rosa**, **Pier d'Astura**, poi **Silvio**.

PIE. Dunque è ver? Mal di me vi fu detto.
ROSA Non c'è alcun che v'aggravi.
PIE. Ma pure...
ROSA Vi ricordi la festa!...
PIE. E concetto
Far potete sì tristo di me?
ROSA Di quel vecchio infelice le oscure,
Ma tremende parole...
PIE. Ei sognava!
ROSA Di delitto, d'infamia ei narrava...
Ma scoverto l'arcano non è.
PIE. Claudia forse parlò?
ROSA Sì, v'intendo:
Scorgo in voi ben di più che non dite.
Or la data promessa vi rendo:
Un par vostro mio sposo non vo'!
PIE. Mal per voi, se di me vi pentite!
D'onestà già non siete la perla....

(E la Claudia?... M'è duopo vederla:
Poi trovarmi il ricambio saprò.)

SIL. (rientra. S'arresta colpito, all'udire nomar Claudia)

PIE. Così mi rinviate? E quella Claudia...

ROSA Di lei non vo' parlar.

PIE. So che di Silvio
L'omaggio vi rubò... Ma dir dovreste:
Se l'abbia pur colui!

ROSA Perchè?

PIE. Fralezza!... Ella fu cosa altrui!
(Silvio fa un atto di disperazione, senza che gli altri due s'accorgano di lui).

ROSA Voi lo dite... Ma è ver?

PIE. Siccome è vero
Ch'io penso a voi. (Va, stolta! il nome mio
Rifiuta; io me ne rido,
E l'ultimo che rida esser vogl'io.)

ROSA Ma di più vo' saper...

PIE. (volgendosi, s'accorge di Silvio) Qui, non è bene.
In miglior tempo e luogo... (A me conviene
Pigliar per ora il largo.) Andiamne.

ROSA E sia.

PIE. (Vanne guardingo, o Pier, per la tua via.) (partono)

SCENA V.

Silvio; poi subito **Rosa** dalla porta, ove si ferma contemplando **Silvio,** che s'abbandona piangente sopra un sedile.

SIL. Perduta?... Ah no! colui mentìa... Perduta?
Oh di me che sarà?... S'ella innocente
Non fosse, in terra non sariavi donna
Infame più di lei... Ma, s'ella è pura,
Piero è un ribaldo, un assassin!...

ROSA Che fai,
Silvio? Perchè malinconioso tanto?

Forse perchè stamane
Partono il vecchio e quella Claudia?
SIL. Voi
Di qui li congedaste... In vostra casa
Padrona siete...
ROSA Essi volean partire:
Che, se a me tu non credi,
Eccoli appunto, o Silvio, a lor ne chiedi.

SCENA VI.

Claudia e **Remigio** s'avanzano: il vecchio viene lento e inquieto. **Rosa** e **Silvio**, **Marta**, **Bastiano**, **Villani**, **Villane**.

CORO »Dunque al vecchio deserto e cadente,
»E alla figlia che il segue piangente,
»Più non resta nè asilo, nè pan?
»Povertà non è colpa o vergogna.
»Parton mesti, nè fanno rampogna:
»Fuor che Dio, chi li scorga non han.
BAS. Orsù, compar Remigio, è di fuor pronta
La carrïuola ad aspettarvi.
CLA. Andiamo,
O padre mio.
SIL. (a Bast.) Così, così prendete
Da lor commiato?
BAS. Altro di lor non dico
Fuor che ponno partir, denno partire.
REM. Partir denno?... (riscuotendosi)
ROSA Su via, non vedi aperto,
O Bastian, che tuo figlio
Tiene in core colei? Muta consiglio.
BAS. Che dite?... Questa femmina, tu, Silvio?...
REM. Questa femmina!...
BAS. Affè! schietto si parli.
Forse che Pier d'Astura, a chiara voce,

Non disse...

REM. (fremente) Pier d'Astura!

(alcuni del coro gli si fanno intorno e lo trattengono)

CORO Lo vedete

Il vecchio? Che vuol dir?

SIL. Nessun di voi

Può in quel Piero aver fede.

BAS. Or l'abbia a' libri

Dove s'hanno descritti i nati e i morti:

Là, d'un bimbo si legge...

Sol ne può dir costei chi fu sua madre.

(additando Clau.; essa dà un grido e si getta nelle braccia del padre)

SIL. No 'l credete... Ov'è Piero?

CORO L'avete udito? ch'ei dicesse il vero?...

CLA. (stringendosi al padre)

Padre, ah mi salva da quest' oltraggio,
Teco mi guida di qui lontano!
Di nostra vita duro è il viaggio,
Se nessun core può perdonar.
Ormai la sola tua stanca mano
Sopra il mio capo si dee posar.

REM. O cor del vecchio, se batti ancora,
Tutte raccogli le forze estreme!
Bever t'è duopo, di morte all'ora,
L'amaro calice che ti versâr.
Solo il delitto s'asconde e trema:
Al cielo in faccia tu puoi parlar.

SIL. Come memoria d'un dì ridente,
La mia segreta speme è fuggita.
Ma no! la misera forse è innocente,
Menzogna è forse quello che appar.
Oh! questo amore, ch'è la mia vita,
Non mi fia dato mai più scordar.

Rosa Di lor sciagura non ho desio,
Ma vo' che alfine tutto si spieghi.
Dietro a'lor passi, nel tetto mio,
Vidi l'ombrosa discordia entrar.
Pur Silvio l'ama, sebben lo nieghi;
Nè può l'interna doglia celar.

Bas. Ecco, vedeteli! Smarriti e' stanno,
Nè trovan voce per dir ch' io mento.
Se da un innesto tai frutti s'hanno,
Dite, compari, che ci ho da far?
Claudia! Su via, basta un accento:
Fede a te stessa non vo' negar.

Mar., Coro Ella, di lagrime bagnata il volto,
Riguarda il vecchio che tace e freme!
E già lo sdegno, nel core accolto,
A lui nel fiero cipiglio appar.
Se giusto è il povero, nel duol che il preme
Può almen la testa ritta levar.

Rem. Oh! suo padre son io... date a me fede!
Non è rea, non è rea... Lo giuro a voi,
Al ciel che m'ode! Or, tutti vi prostrate:
Giusti e poveri siamo...
Unica luce al vecchio errante è questa...
(additando Claudia)
Perdono a lei chiedete tutti...
(si avanza l'anziano del villaggio)

Anz. Arresta!
Fra noi - così l'antica
Legge de' padri impone.
Non cerchi un' impudica
Il campo e la magione.
Chi fè a virtude oltraggio,
Non copra onesto vel...
Date il pan del viaggio,
E l'accompagni il ciel.

Rem. Che intendo? E ancor, gran Dio,
La tua giustizia è muta?

CLA. L'Eterno è giusto e pio,
Se l'uom pietà rifiuta.

CORO Va! se non hai mentito
Perchè disperi or tu?

ANZ. Va chi ha il dover tradito
Pace non ha quaggiù

(alcuni del Coro tolgono dal capo di Claudia il lino bianco che la copre; altri le porgono il bastone, una piccola otre e un pane)

CORO Il fato che or gemi, tu stessa hai voluto.
Quai fiori succisi nel campo mietuto,
Le gioje de' buoni son morte per te.

REM. D'un vecchio l'estrema parola oh! vi pieghi..

CORO Per te, sì, piangiamo.

IL VECCHIO Ma invan per lei preghi.

(Claudia s'avanza per parlare; e suo padre la trattiene)

REM. No! tocca a tuo padre... Mio dritto quest'è.
È ver! Negli anni incauti,
Ingenua a un vil credea;
È ver! tradita e misera
Madre, nel duol vedea,
Vedea sul seno esausto
L'angelo suo morir!

(Claudia l'abbraccia singhiozzando)

CORO O vecchio infelice, te il cielo difenda!
Del lungo travaglio quel premio ti renda
Che il cor degli umani negarti potè.

ROSA e SIL.

Così non partite...

REM. Che importa?

SIL. Restate

CORO Sovente è crudele dell'uom la pietate.

REM. Non più! Vieni, o figlia, sì, vieni con me.
Nel nostro umil tugurio
Pien di memoria e pianto,
Io morrò in pace! l'ultimo

Giorno del vecchio è santo!
Ei, nell' obblio degli uomini,
Consumi il suo dolor.

(lo vorrebbero trattenere)

Lunge da me! Non giovami
Da tutti voi più nulla.
Non temer più, non piangere:
Teco son io, fanciulla!...
Lunge!... il Signor vi giudichi:
Saldo è il mio braccio ancor.

(s'allontana con Claudia, minacciando disperatamente quelli che si oppongono a lui)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

L' esterno del casale.

Nel fondo, le aje ove si vedono villani e villane con ventilabri e con battitoj, occupati a spandere e a battere i grani. Da un lato carri, carriuole, ecc. Vedesi spuntare dietro al casale il campanile della chiesa del più vicino villaggio.

Coro di **Villani** e **Villane**, **Bastiano** dal campo; **Marta** dal casale.

VILLANI L' annata già invecchia, la state è caduta:
De' poveri il giorno tramonta e non muta.
VILLANE Non v' è chi non porti quaggiù la catena;
Se l' alba oggi è fosca, doman fia serena.
VILLANI Noi pur siam felici, se al libero core
Ci torni la gioja d' un poco d' amore.
VILLANE E a notte, sedute nell' umil soggiorno,
Gli scalzi figliuoli ci danzino intorno. -
(Bastiano dal campo; Marta dal casale piangente)
BAS. Via, perchè fuggi d' incontrarmi, e gli occhi
Col dorso della man vai rasciugando?
Forse che Silvio nostro ?...
MAR. Poverino!
BAS. Che proprio ami colei?
MAR. Sì, certo ei l' ama;
Nè tu gli credi e il vuoi veder morire.
BAS. Eh! Marta, lasciam ire!
Vorrei piuttosto perder la man dritta
Che pescarmi tal nuora.

MAR. Era ben meglio allora
Lasciarlo basir là; sotto le ruote
Del carro che traea di qui lontano
Il vecchio e la figliuola...

Alcuni del CORO

Oh! venite, ecco qui, compar Bastiano...
(il Coro circonda Bastiano)

CORO Sul carro assisa, del padre accanto,
Celar la Claudia tentava il pianto;
E noi, commossi del lor destino,
Andavam mesti per lo cammino.
Silvio, appoggiato là presso il ponte,
Stava aspettando, china la fronte;
Ma quando il carro giunse a lui presso,
Pallido in volto, smarrito, oppresso,
Lasciò cadersi, vinto dal duol:
E, come morto, si giacque al suol.
(Bastiano è commosso)

MAR. Quel che dite è ben ver: pur tenne Dio
La man sul nostro capo. Or tu, Bastiano,
Poni ben mente a quel ch' io ti dicea!
Egli è il nostro figliuol... Morir volea.

SCENA II.

Bastiano, Marta, poi **Rosa**, con **Remigio** e **Claudia**, Villani e Villane.

ROSA Amici miei, seguitemi; io lo voglio,
E qui, son io signora. (entra con Remigio e Claudia che restano in fondo della scena)

MAR. E voi, voi stessa
Ricondurli voleste?... Oh benedetta!

BAS. Come? voi foste?... Perchè dunque?

ROSA Aspetta,
E men darai mercè. Convien che prima
Vi palesi il pensiero
Che m' inspirava...

MAR. Oh! cor buono e sincero!

CORO Onesto vecchio il ciel ti guardi e un'ora
Di pace ti compensi il lungo affanno.
ROSA Marta, Bastian, venite; io vo' parlarvi,
Ed il buon punto ch' io mi spieghi è questo.
BAS. Veniam. (Non so s' io sogni, ovver sia desto.)
(Rosa e Marta escono; Bastiano le segue a malincuore; il Coro si allontana)

SCENA III.

Remigio, **Claudia**, poi **Rosa** con **Silvio**.

CLA. Perchè tornar?
REM. Mia povera
Figliuola, e tu il volesti:
Io ti vedeva piangere;
Col pianto a me 'l dicesti.
CLA. Qui, che farem?
REM. Qui sperano
Il tuo perdono.
CLA. Ed io
Tutto perdono e obblio.
Padre, partiamo?
REM. No. -
Stanco son io: concedimi
Posar...
CLA. De' tuoi dolori
Io fui cagione, io misera!
Per me tu langui e muori...
REM. D'un solo accento, o Claudia,
Ti fec' io mai rampogna?
CLA. No! ma la mia vergogna
Sul capo tuo pesò. (si copre il volto colle mani)
REM. Taci, o figliuola! quella che il mio
Amor fu in terra, non maledir.
CLA. Per te soltanto viver degg' io,
Padre! E tua figlia ti fa morir.
(entra la Rosa conducendo Silvio per mano)

RosA Fa cor, Silvio, t'avanza: oggi davvero
Obbedirmi convien.
Sil. Ciò che vogliate
Indovinar no 'l posso.
Rosa E al buon Remigio
Dir non vuoi che se' lieto
Del rivederlo?... Or ben, vecchio messere,
Io parlerò per lui:
Meco venite...
Rem. (esitante) È forse alcun segreto?
RosA Chi sa?... Tu intanto sii cortese, o Silvio:
A questa poveretta
Dona qualche conforto, e qui m'aspetta.
(Rosa prende per mano il vecchio e si allontana)

SCENA IV.

Silvio e **Claudia.**

Cla. (fa per discostarsi)
Sil. Così n'andate? Forse ch'io v'offesi?
Cla. Nulla ho contro di voi.
Sil. Per qual cagione
Qui ne venni, no 'l so. Ma, quanto a voi,
Qui siete ancora, e bene sta.
Cla. Tornai,
Ma contro il voler mio! No, qui giammai
Ritornar non volea.
Sil. Partite dunque,
Fate il vostro piacer: nulla vi chieggo
Del vostro cor... di quel che fu!
Cla. (Mio Dio,
Sostieni il rassegnato animo mio!)
Sil. Tuo nemico io qui non sono,
No, crudel non è il mio core.
Cla. Io non chiesi altrui perdono,
La pietade altrui non vo'...

SIL. La tua vita è nel dolore;
Nè compiangerti potrò?
CLA. Non compianto, ma rispetto
Io sperava in vita oscura.
SIL. Perchè, in faccia del sospetto,
Tacer sempre?
CLA. E il chiedi tu?...
Non perdona alla sciagura
Chi non crede alla virtù. (scostandosi mestamente)
SIL. E mentire perchè?
CLA. Mentir? Nessuno
Mi fè domanda.
SIL. Eppur, d'un altro in core
Legger potevi...
CLA. A nessun diedi il dritto
Sopra il cor mio. (strepito di dentro e voci)
VOCI - Piero d'Astura! -
CLA. O cielo!
Pier d'Astura che torna in tale istante!
Rinfranca, o ciel pietoso, un cor tremante.
Tu il forte pensiero - m'ispira, o Signore;
A un lungo dolore - tu dona mercè.
SIL. Tu il voto sincero - raccogli, o Signore;
Al muto suo core - tu rendi la fè.

SCENA V.

Piero d'Astura, seguito dalla **Rosa**, da **Bastiano**, **Marta**, **Contadini** e **Mietitori**, **Remigio** s'avanza dopo che gli altri sono in iscena, e trovasi nel mezzo del teatro. Alcuni Mietitori tengono a forza per le braccia **Piero d'Astura**.

CORO Vieni, parla, ribaldo malnato,
Fa veder che non menti!
ROSA Che fate?
PIE. Buoni amici...

CORO Che vuoi, rinnegato?
Di nostr' ugne ti pensi campar?
PIE. Deh, voi Rosa... Remigio, buon vecchio...
ROSA Che di' tu?
REM. Chi mi chiama?
PIE. Lasciate!
CORO No, vigliacco!
PIE. E voi, datemi orecchio:
L'uomo onesto lasciate parlar.
M'odi, Remigio! voi pur, compagni.
Tu, vecchio, a torto di me ti lagni:
A me tu stesso togli l' onor:
Per te di Rosa la man perdei,
Per te soltanto su' passi miei
Con ira folle correan costor.
REM. Tu menti al Cielo che qui m'ascolta,
Tu la diletta figlia m' hai tolta.
E che puoi darmi? forse dell' ôr?
Dell' ôro? oh infame! l' udite voi?
Oh! dall' oltraggio de' detti suoi
Mi difendete nel mio dolor!
CLA. A tanto insulto perduta io sono!
Ah! sempre invano pace e perdono
Nel pianto invoca di Claudia il cor!

ROSA *e* CORO

Mirate il vecchio pallido, oppresso
Che indarno tenta frenar sè stesso.
Dentro il suo petto cova il furor.
BAS. Uom d'amor degno e di rispetto, o buono
Remigio, siete.
MAR. Di voi degna è anch' essa
La Claudia vostra.
ROSA E chi v' insulta è un vile.
CORO L'ira del vecchio già trabocca.
REM. (a Piero) » Ascolta: -
» Sai tu perchè mi tacqui a lungo, il sai?

»Perchè non feci la vendetta mia?...
»Per questa cara e sventurata io m'era
»Ingiusto e cieco! Or te'l dirò; ben cento
»Volte afferrai la scure, e cento volte
»L'ho gettata in un canto,
»Ch'io mi pensai ch'ella t'amasse ancora...
Ma giunta è alfin di vendicarmi è l'ora.

PIE. E s'io dicessi; o Claudia, se pur m'hai
Nel cor tuo, se a me pensi,
Se un dì fui cieco e illuso,
T'offro or la man? (pavoneggiandosi)

REM. (a Claudia) Rispondi.

CLA. Io la ricuso. -
(Piero è confuso e atterrito)

TUTTI Vanne, o tristo, quel premio hai toccato
Ch'è ben degno dell'opre tue ladre.

PIE. A voi dico...

TUTTI No, taci; e scornato
Va per sempre dal nostro confin.
(caccian via Pier d'Astura)

SIL. Uomo giusto, tu ascoltami.

CLA. Ah padre!

SIL. La tua figlia sarà la mia sposa.

CLA. No, la donna tradita affannosa
Non divida il tuo lieto destin. -

REM. (prende per mano Claudia e Silvio, e volgendosi a questo:)
Ella t'ama, o figlio mio!
T'ama e geme, e non lo dice:
Vien, solleva l'infelice
Che sofferse e disperò.
Claudia, il giuro fatto a Dio
È tuo padre che lo infrange.
Per la gioia teco ei piange,
Lieto alfin morir qui può.

(Il sole è tramontato: si ode la campana dell'avemmaria: i mietitori si avanzano. Tutti s'inginocchiano: solo è in piedi, in mezzo a tutti, il vecchio Remigio)

Grazie al Signore! Preghiamo insieme. -
Fratelli, è l'ora sacra al riposo:
Vegli soave ne' cor la speme,
Ciascun la vece d'amor compì.
La santa squilla, quando il dì riede,
Alla fatica ne chiami ancora:
Questa è la gloria che Dio concede
Fino all'aurora - del suo gran dì!

TUTTI Questa è la gloria che Dio concede
Fino all'aurora del suo gran dì.

FINE.